

DOMENICO GRAMEGNA*

La sinodalità nelle Chiese di Puglia a partire dalla celebrazione dei sinodi diocesani dopo il 1983

L'attuale stagione ecclesiale pone al centro della riflessione teologica i soggetti, le strutture, i processi e gli eventi sinodali, tra cui la celebrazione dei sinodi nelle Chiese locali e nazionali. Partendo dallo studio sul sinodo diocesano celebrato a Trani negli anni 2012-2016, risulta interessante un *focus* sui sinodi celebrati nelle Chiese di Puglia dopo il 1983, anno di pubblicazione del nuovo *Codice di diritto canonico*. La celebrazione dei sinodi diocesani vede coinvolte numerose diocesi in Italia, dalla prima stagione post-conciliare fino ai giorni nostri, dando vita a uno straordinario rinnovamento ecclesiale. In Puglia sono sette le Chiese locali che celebrano il sinodo diocesano in tempi e modalità differenti. Dall'analisi dei testi dei sinodi pugliesi emergono linee di continuità utili per conoscere il passo sinodale delle Chiese di Puglia.

La situazione pastorale delle Chiese di Puglia riguardo alla celebrazione dei sinodi diocesani nel post-concilio – in particolare dopo la pubblicazione del nuovo *Codice di diritto canonico* del 1983 – riflette a grandi linee quella della Chiesa italiana.¹ Il Vaticano II inaugura un periodo di rinnovamento ecclesiale che porta a rivalutare l'antica istituzione del sinodo diocesano in un contesto teologico nuovo, considerando l'assise sinodale non più un «fatto clericale», ma un «fatto di

* Presbitero dell'arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, dottore in Teologia dogmatica, indirizzo ecclesiologico – Università Lateranense – Roma (dongramegna@libero.it).

¹ Per avere un quadro d'insieme, seppur non ancora aggiornato, Maria Teresa Fattori presenta un panorama variegato: cf. M.T. FATTORI, *Sinodi, assemblee, convegni ecclesiali*, in <http://www.treccani.it>. La fonte indicata è L. PREZZI – G. SENIN ARTINA, «Sinodi postconciliari: i limiti della recezione», in *Chiesa in Italia. Annali de Il Regno*, EDB, Bologna 2000, 123-132. Impressionante il numero dei sinodi recensiti fino al 31.12.2021 da A. JOIN-LAMBERT, «Synodes diocésains, parasynodes et conciles particuliers dans l'Église catholique depuis le concile Vatican II. Liste, bibliographie, ressources» (9^e édition, Janvier 2022), in *Cahiers Internationaux de Théologie Pratique*, consultabile online all'indirizzo <https://bit.ly/36ujNOJ> (accesso: 22 gennaio 2022).

Chiesa» con una maggiore dimensione pastorale ed ecclesiale.² Si tratta di quel «modo di essere e di condividere, di comunicare e di scambiare, di dare e di ricevere che è caratteristico della sinodalità ed è lo specifico del vivere insieme dei cristiani».³ Il Popolo di Dio non è solo destinatario di provvedimenti normativi, ma in tutte le sue componenti è soggetto attivo dell'azione legislativa *cum Episcopo et sub Episcopo*.

Il sinodo diocesano nel post-concilio si configura come una delle modalità per la recezione, nelle Chiese particolari, del progetto dottrinale del Vaticano II, la cui caratteristica principale è proprio l'essere un sinodo pastorale, le cui conclusioni sono raccolte in forma di «documenti», contenenti indicazioni e orientamenti, indebolendo però la funzione legislativa dell'assemblea sinodale.⁴ I *tempi* dei sinodi post-conciliari e post-codicali si allungano rispetto ai precedenti e i *temi* riguardano un vasto orizzonte ecclesiologicalo e pastorale, «con bassissimo tasso di normatività, e il più delle volte “abbandonati” una volta promulgati, ovvero influenti *de facto* nella vita della Chiesa locale».⁵ Dallo studio dei testi dei sinodi diocesani nelle Chiese di Puglia dal 1983 – anno di promulgazione del nuovo *Codice di diritto canonico* e quindi della nuova configurazione conciliare del sinodo diocesano – emerge che solo sette diocesi su diciannove hanno indetto e celebrato un sinodo.⁶ In successione cronologica sono le seguenti: Manfredonia-Vieste

² Per l'approfondimento cf. F. AMMENDOLIA, «Per una lettura dei sinodi diocesani nell'Italia del postconcilio», in *Orientamenti pastorali* 5(2021), 74-80. Fa seguito al contributo di Ammendolia una dettagliata e ampia scheda emerografica sui sinodi diocesani italiani nel post-concilio: CENTRO DI ORIENTAMENTO PASTORALE, «Il COP e la storia dei sinodi diocesani», *ivi*, 81-96.

³ B. FRANCK, «Esperienze sinodali nazionali postconciliari in Europa», in *Concilium* 5(1992), 113. L'autore fa riferimento alle prime esperienze di rinnovamento sinodale in Europa subito dopo il concilio tra il 1965 e il 1980: il concilio pastorale olandese, il sinodo comune delle diocesi tedesche, il processo sinodale austriaco, il sinodo svizzero, il sinodo del Lussemburgo.

⁴ Per Pavanello «nonostante la promulgazione del nuovo Codice favorisse l'elaborazione di un diritto particolare, nell'esperienza dei sinodi diocesani è prevalsa una preoccupazione di carattere cosiddetto “pastorale”, ovvero quella di dare nuovi indirizzi all'azione pastorale per rispondere alle problematiche attuali» (P. PAVANELLO, «L'attività legislativa della Chiesa particolare», in GRUPPO ITALIANO DOCENTI DI DIRITTO CANONICO, *Il diritto della Chiesa tra universale e particolare*, Glossa, Milano 2013, 150).

⁵ M. VISIOLI, «Il Sinodo diocesano: atto di governo episcopale ed evento di comunione. Aspetti canonistici», in R. BATTOCCHIO – L. TONELLO, *Sinodalità. Dimensione della Chiesa, pratiche nella Chiesa*, Edizioni Messaggero, Padova 2020, 124.

⁶ A queste si aggiunge la diocesi di Lucera-Troia per l'esperienza sinodale fatta nel 2018, da non considerare un vero e proprio sinodo diocesano, ma pur sempre una proposta che va in quella direzione. La Chiesa di Lucera-Troia vive un'esperienza sinodale con l'indizione di una prima fase del «Sinodo diocesano dei giovani» indetto dal vescovo Giuseppe Giuliano il 6 gennaio 2018, a poco meno di un anno dal suo ingresso

(1985-1990), Bari-Bitonto (1993-1999), Foggia-Bovino (1993-1999), Lecce (1994-1999), Brindisi-Ostuni (2007-2009), Altamura-Gravina-Acquaviva delle fonti (2008-2012), Trani-Barletta-Bisceglie (2012-2016).

Dall'analisi dei testi dei sinodi pugliesi a cui si fa riferimento, emergono linee di continuità utili per poter conoscere il passo sinodale delle Chiese di Puglia ancora abbastanza lento, rispetto all'attuale contesto ecclesiale particolarmente orientato alla sinodalità. Ovviamente il riferimento è alla sola celebrazione dei sinodi nelle diciannove diocesi pugliesi, sette delle quali hanno scelto di convocare un sinodo dopo il 1983 con l'entrata in vigore del nuovo *Codice*. Quanto a convegni, forum, assemblee ecclesiali, raduni, seminari di approfondimento nel post-concilio si assiste al diffondersi di eventi di vario genere anche nelle Chiese di Puglia: su questo il direttorio per il ministero pastorale dei vescovi, *Apostolorum successores*, auspica che siano osservate anche in questi eventi di tipo sinodale «la sostanza delle norme del *Codice di diritto canonico* sul Sinodo diocesano e le indicazioni dell'Istruzione sui sinodi diocesani». ⁷

Nelle sette diocesi che hanno scelto di celebrare il sinodo diocesano dopo il 1983, ritornano alcuni elementi che delineano la natura post-conciliare dell'istituto sinodale: la durata, le finalità, la composizione, l'analisi del territorio, l'istruzione del Popolo di Dio, i temi e l'ecclesiologia di riferimento. La *durata* dei sinodi pugliesi non è più di alcuni giorni, come lo era per i sinodi post-tridentini, ma abbraccia alcuni anni, considerando nel complesso tutte le fasi del processo sinodale. ⁸ Le *finalità* non si propongono unicamente di fornire strumenti giuridici, ma sono orientate a rimotivare la fede e l'annuncio del vangelo, verificare la pastorale nel contesto sociale in cui si vive e discernere e indicare il cammino da intraprendere, nell'integrazione tra pastorale e diritto. ⁹ La *composizione*

in diocesi. Al momento il sinodo di Lucera-Troia non ha avuto continuità né una conclusione ufficiale (cf. DIOCESI DI LUCERA-TROIA, «Indizione del Sinodo diocesano dei giovani», in *Vita Comune* [2018]1, 16-19 e 73-87).

⁷ CONGREGAZIONE PER I VESCOVI, direttorio *Apostolorum successores*, 22 febbraio 2004, n. 175: EV 22/1575-2159. La situazione appare simile anche in altre Chiese: dal 1985 al 2006 vengono celebrati in Germania dai 15 ai 20 «parasinodi» e in Austria tre «parasinodi» e nessun sinodo (cf. A. JOIN-LAMBERT, «Les processus synodaux depuis le concile Vatican II: une double expérience de l'Église et de l'Esprit Saint», in *Cristianesimo nella storia* 3[2011], 1163).

⁸ I sinodi pugliesi in esame hanno una durata media che va dai 3 ai 6 anni: Manfredonia-Vieste (1985-1990); Bari-Bitonto (1993-1999); Foggia-Bovino (1993-1999); Lecce (1994-1999); Brindisi-Ostuni (2007-2009); Altamura-Gravina-Acquaviva delle fonti (2008-2012); Trani-Barletta-Bisceglie (2012-2016).

⁹ La dinamica d'integrazione in un sinodo diocesano riguarda ogni dimensione, compresa quella giuridica, nella quale il diritto particolare applica quello universale e quest'ultimo «trova molte volte proprio nel diritto particolare, sorto in base ad esi-

dell'assemblea sinodale tiene conto della natura del sinodo diocesano nel post-Vaticano II: uno strumento per esprimere la soggettualità di una Chiesa locale, coinvolgendo attorno al vescovo – che rimane l'unico legislatore – presbiteri, persone di vita consacrata e particolarmente i laici.¹⁰ L'*analisi del territorio*, in preparazione al sinodo, tiene conto dei mutamenti ecclesiali, sociali, politici ed economici del tempo, mutamenti nelle persone, nel costume, nel tenore di vita e nel territorio, dai quali partire per un discernimento comunitario in vista della missione. Storicamente le diocesi utilizzano l'istituzione del sinodo proprio per affrontare in modo più adeguato i mutamenti sociali e pastorali.¹¹ L'*Istruzione del Popolo di Dio* sul significato e sulla teologia del sinodo diocesano è un'occasione di recezione del dettato conciliare e di formazione ecclesiale di tutta la comunità diocesana, chiamata a riscoprire la propria identità per una maggiore corresponsabilità. I sinodi non appaiono come eventi isolati, ma si innestano nel processo di maturazione storica e identitaria delle Chiese locali.¹² I *temi* affrontati nelle varie fasi e nei testi sinodali

genze emerse a contatto diretto con il vissuto concreto, la provocazione per prodursi e specificarsi» (L. MISTÒ, «Il Sinodo diocesano: evento di Chiesa e momento legislativo», in *La Scuola cattolica* 4[1990], 319). Tra i sette sinodi pugliesi del post-concilio, alcuni risultano maggiormente giuridici perché già esprimono nelle costituzioni sinodali, norme e indicazioni particolari; altri invece possono essere considerati più pastorali, con orientamenti ed esortazioni da dover tradurre nella legislazione locale. Emerge la polarizzazione di posizioni che ha caratterizzato il dibattito post-conciliare sui sinodi diocesani: cf. M. CALVI, «Sinodo pastorale o sinodo giuridico? Sinodo monotematico o sinodo generale?», in *Quaderni di Diritto Ecclesiale* 4(1991), 43-49; S. FERRARI, «I sinodi diocesani del post-concilio», in *Aggiornamenti sociali* 5(1988), 351-363; M. VISIOLI, «Una forma privilegiata di produzione normativa nella Chiesa locale: il sinodo diocesano», in *Ephemerides Juris Canonici* 1(2017), 73-103.

¹⁰ Cf. R. REPOLE, «Il Sinodo diocesano. Una prospettiva teologica», in BATTOCCHIO – TONELLO (a cura di), *Sinodalità. Dimensione della Chiesa, pratiche nella Chiesa*, 97-119; M. VISIOLI, «Il Sinodo diocesano: atto di governo episcopale ed evento di comunione. Aspetti canonistici», *ivi*, 121-140. In tutti e sette i sinodi pugliesi post-conciliari la maggioranza dei sinodali è composta da laici che rappresentano, afferma papa Francesco, l'immensa maggioranza del Popolo di Dio (*Evangelii gaudium*, n. 102).

¹¹ I *Libri sinodali* fanno emergere un'analisi previa del territorio e del contesto socio-culturale ed ecclesiale nel quale si innesta l'assemblea sinodale; così come nelle *lettere di indizione* dei sinodi, le mutate circostanze e le trasformazioni sociali, culturali e morali, sono motivo di rinnovato impegno e interpellano la comunità cristiana a un discernimento comunitario: cf. ad esempio M.A. MAGRASSI, «Decreto di indizione del primo Sinodo dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto», in *Odegitria. Bollettino diocesano* 2(1996), 46; V. VAILATI, «Decreto e lettera per l'indizione del Sinodo diocesano di Manfredonia e Vieste», in *Vita diocesana. Bollettino ufficiale dell'Arcidiocesi di Manfredonia e della Diocesi di Vieste* 4(1985), 8-17; ARCIDIOCESI DI FOGGIA-BOVINO, *1° Sinodo diocesano. Lettera di presentazione alla comunità diocesana*, NED, Foggia 1999, 19.

¹² In tutte le sette diocesi in esame, attraverso documenti, seminari e convegni ecclesiali si istruisce la comunità diocesana sugli aspetti conoscitivi e motivazionali del

riguardano l'intera vita e missione della Chiesa locale nei suoi molteplici aspetti, e spesso risentono del contesto ecclesiale nel quale vengono celebrati: alcuni in preparazione al Giubileo del 2000, altri riportano temi o priorità di documenti magisteriali o pastorali.¹³ Non sono sinodi monotematici, ma affrontano la situazione della diocesi a tutto campo, nei suoi vari aspetti.¹⁴ L'*ecclesiologia di riferimento* è senza dubbio quella conciliare del Popolo di Dio e della comunione che si sviluppa in un maggior coinvolgimento e corresponsabilità di tutte le componenti del Popolo di Dio nella vita e nella missione della Chiesa, partendo proprio dalla celebrazione del sinodo diocesano.¹⁵

La maggior parte dei sinodi post-conciliari delle Chiese di Puglia sono celebrati tutti dopo il 1986, anno in cui il 30 settembre, con il decreto *Instantibus votis* della Congregazione per i vescovi, diverse diocesi sono unite in *plena unione*, assumendo una nuova configurazione e denominazione, nel quadro complessivo della riorganizzazione delle sedi delle diocesi italiane.¹⁶ I sinodi celebrati in queste Chiese sono occasione propi-

sinodo, facendo riferimento al concilio e ai documenti magisteriali del tempo: l'evento sinodale diviene così punto di arrivo di un cammino pastorale e punto di partenza per una nuova evangelizzazione. Nelle diocesi di Trani, Lecce e Brindisi-Ostuni la celebrazione del sinodo segue la visita pastorale del vescovo alla comunità locale, storicamente legata all'istituto sinodale per l'analisi socio-religiosa e pastorale che ne consegue, punto di partenza per il discernimento sinodale.

¹³ Il sinodo di Manfredonia-Vieste (1985-1990) focalizza il tema della parrocchia «comunità che annunzia, celebra, testimonia Cristo risorto». I sinodi di Bari-Bitonto (1993-1999), Foggia-Bovino (1993-1999) e Lecce (1994-1999) affrontano temi legati al Giubileo dell'anno 2000 e ai documenti che lo preparano sull'evangelizzazione nel Terzo millennio. I sinodi di Brindisi-Ostuni (2007-2009) e di Trani-Barletta-Bisceglie (2012-2016) riportano i due temi della «comunione» e della «missione» che hanno caratterizzato i documenti magisteriali e pastorali di quegli anni; il sinodo di Altamura-Gravina-Acquaviva delle fonti (2008-2012) del tema «Cristo, via verità e vita».

¹⁴ «A quanto pare, la cadenza piuttosto distanziata dei sinodi diocesani dovrebbe far propendere per la scelta di un ventaglio di temi ampio quanto la vita stessa della diocesi, mentre nel caso di un sinodo monotematico, che a motivo del carattere pastorale non prevede alcuna legislazione o una legislazione "a bassa intensità", bisognerebbe chiedersi se sia davvero necessario e utile fare ricorso all'istituto sinodale» (U. SARTORIO, *Sinodalità. Verso un nuovo stile di Chiesa*, Ancora, Milano 2021, 128).

¹⁵ Da qui la necessità di tradurre le istanze del Vaticano II in forme pastorali ad esso coerenti: «Solo una irreversibile ecclesiologia del Popolo di Dio può far sì che in merito a tali forme, tra le quali rientrano a pieno titolo la sinodalità e la collegialità, si passi dall'auspicio alla prassi» (S. PARISI, «Sinodalità, collegialità, Popolo di Dio», in *Vivarium* 1[2014], 6).

¹⁶ Cf. CONGREGAZIONE PER I VESCOVI, decreto *Instantibus votis*, 30 settembre 1986, in AAS 79(1987), 625-828. Sulla riorganizzazione delle diocesi italiane nel 1986 cf. G. FELICIANI, «Il riordinamento delle diocesi in Italia da Pio XI a Giovanni Paolo II», in L. VACCARO (a cura di), *Storia della Chiesa in Europa tra ordinamento politico-amministrativo e strutture ecclesiastiche*, Morcelliana, Brescia 2005, 283-300; G. BRUNETTA, «Riordinamento

zia per rinsaldare l'identità diocesana e fare esperienza di comunione ecclesiale, innestandosi in un processo di maturazione storica. In occasione della celebrazione dei sinodi si procede a ricerche storico-religiose per recuperare la memoria storica delle Chiese locali, nonché la loro tradizione sinodale, delineando sulla base dei risultati acquisiti dalla storiografia un profilo del cammino del Popolo di Dio in determinati territori.¹⁷ Interessante nel sinodo di Foggia-Bovino (1993-1999) l'inserimento nelle prime costituzioni del Libro sinodale, del cammino storico della comunità cristiana e dei suoi pastori, con la volontà di fare memoria e ripartire dalle proprie radici, nella vasta area che va dal Gargano al Tavoliere e al Subappennino Dauno.¹⁸ Anche per Manfredonia-Vieste le costituzioni sinodali sono introdotte da una premessa storica sulle origini della Chiesa Sipontina e Viestana, seguite da una premessa teologico-pastorale sul mistero della Chiesa locale.¹⁹ Non è sempre sereno il periodo successivo all'unificazione giuridica delle diocesi nel 1986, chiamate a rivedere istituzioni e rapporti intra ed extra-ecclesiali, superando chiusure, particolarismi e campanilismi legati alle tradizioni locali. La celebrazione dei sinodi in queste diocesi contribuisce non poco alla manifestazione, attuazione e edificazione della comunione ecclesiale, inserita in un processo continuo di conversione e riforma.

I temi trattati nei sinodi pugliesi esprimono la densità del concilio e si configurano come momento prezioso di aggiornamento pastorale in vista della missione evangelizzatrice e di unità nella comunione con il vescovo di tutte le componenti ecclesiali. I sinodi si configurano pertanto come il *locus* privilegiato in cui risuonano «le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi» (*Gaudium et spes*, n. 1) e di cui una Chiesa particolare si fa carico per una rinnovata opera di evangelizzazione, spesso in un contesto di secolarizzazione.²⁰ Un *focus* parti-

delle diocesi italiane», in *Aggiornamenti Sociali* 3(1987), 229-239; G. GIACHI, «Riordinamento delle diocesi in Italia», in *La Civiltà cattolica* 137(1986)4, 377-381.

¹⁷ Per l'arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie risulta prezioso in questa prospettiva il lavoro di P. DI BIASE, *Vescovi, clero e popolo*, Rotas, Barletta 2013, e per l'arcidiocesi di Bari-Bitonto quello di S. PALESE (a cura di), *Le tradizioni sinodali della Chiesa di Bari*, Edipuglia, Bari 1997.

¹⁸ Cf. ARCIDIOCESI DI FOGGIA-BOVINO, 1° Sinodo diocesano, 27-43. Un passaggio della costituzione 6: «Anche noi fedeli della Chiesa di Foggia-Bovino portiamo la memoria di 20 secoli in cui la fede e la carità dei credenti hanno inciso nella storia della nostra terra. Un patrimonio di valori, di tradizioni e di segni ha contribuito a creare il tessuto unificante della vita delle nostre contrade. Non veniamo dal nulla» (38).

¹⁹ Cf. SINODO DELL'ARCHIDIOCESI DI MANFREDONIA-VIESTE, *La parrocchia comunità che annunzia, celebra, testimonia Cristo risorto. Atti, orientamenti e norme*, San Giovanni Rotondo 1990, 257-278.

²⁰ Cf. R. REPOLE, «Il Sinodo diocesano. Una prospettiva teologica», in *Rassegna di teologia* 4(2016), 594.

colare a proposito dei temi trattati nei sinodi pugliesi dopo il 1983 è sul rapporto giubileo-sinodo e sinodo-Nuova evangelizzazione. Circa il giubileo, come già detto, i sinodi di Bari-Bitonto (1993-1999), Foggia-Bovino (1993-1999) e Lecce (1994-1999) affrontano temi legati al Giubileo dell'anno 2000 e ai documenti che lo preparano sull'evangelizzazione nel Terzo millennio, in particolare la *Tertio millennio adveniente* di Giovanni Paolo II che fa esplicito riferimento alla celebrazione dei sinodi.²¹ Un particolare studio sull'argomento è dell'arcivescovo Magrassi che convoca il sinodo barese nel 1993.²² I sinodi pugliesi hanno lavorato altresì sul progetto della «nuova evangelizzazione» e sull'urgenza che le comunità cristiane diventino sempre più comunità vive e missionarie, comunità adulte nella fede, capaci di dialogare col mondo e di «comunicare il Vangelo in un mondo che cambia».²³ La stagione ecclesiale nella quale vengono celebrati alcuni sinodi pugliesi è caratterizzata dai documenti magisteriali di Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, dal Sinodo dei vescovi sulla Nuova evangelizzazione (2012) e dagli orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano in ordine alla missione evangelizzatrice.²⁴ Il sinodo è concepito pertanto come programma di vita, stile di azione, indirizzo per la nuova evangelizzazione e per un rinnovamento radicale dell'azione pastorale delle Chiese locali.

Un altro elemento di continuità in tutti i sinodi pugliesi post-conciliari è la fase di consultazione della base ecclesiale particolarmente ampia e approfondita, segno di profonda recezione del dettato conciliare per

²¹ «Nel cammino di preparazione all'appuntamento del 2000 si inserisce la *serie di Sinodi*, iniziata dopo il concilio Vaticano II: Sinodi generali e Sinodi continentali, regionali, nazionali e diocesani. Il tema di fondo è *quello dell'evangelizzazione*, anzi della nuova evangelizzazione, le cui basi sono state poste dall'esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi* di Paolo VI, pubblicata nel 1975 dopo la terza Assemblea generale del Sinodo dei vescovi. Questi sinodi costituiscono già per se stessi parte della nuova evangelizzazione: nascono dalla visione del concilio Vaticano II sulla Chiesa; aprono un ampio spazio alla partecipazione dei laici, dei quali definiscono la specifica responsabilità nella Chiesa; sono espressione della forza che Cristo ha donato a tutto il Popolo di Dio, facendolo partecipe della propria missione messianica, missione profetica, sacerdotale e regale» (GIOVANNI PAOLO II, lettera apostolica *Tertio millennio adveniente*, 10 novembre 1994, n. 21: EV 14/1714-1820).

²² M. MAGRASSI, *Giubileo e Sinodo: un binomio affascinante*, Ecumenica Editrice, Bari 1996.

²³ Cf. CEI, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, 29 giugno 2001, in *Notiziario CEI* (2001)5, 125-178; ID., *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, 30 maggio 2004, in *Notiziario CEI* (2004)5-6, 127-162.

²⁴ Sullo sviluppo del tema nei vari documenti ecclesiali cf. E. BIEMMI, «La nuova evangelizzazione», in *Credere Oggi* 5(2012), 7-21. L'intero numero è dedicato al tema.

una «diaconia all'interno di un ambito di comunione».²⁵ Si promuove così un rinnovato *modus vivendi* della Chiesa, in cui tutte le componenti del Popolo di Dio agiscono da protagoniste partecipando attivamente alla vita e alla missione della Chiesa in comunione con il proprio vescovo. La consultazione e l'integrazione tra le diverse vocazioni ecclesiali permette l'attuazione dell'ecclesiologia del Popolo di Dio e della comunione, attraverso strutture istituzionali e processi di partecipazione capaci di manifestare la sinodalità intrinseca della Chiesa a tutti i livelli.²⁶ I sinodi riconoscono e valorizzano il *sensus fidei* di tutti i credenti, i doni carismatici e gerarchici, la storia e la cultura di ogni territorio, ma allo stesso tempo sviluppano e favoriscono il *sensus ecclesiae* che permette di mantenere sempre viva ed effettiva la comunione con tutto il corpo della Chiesa. Ne deriva allora «che né il voto consultivo rende superflua l'assemblea sinodale, né d'altra parte il sinodo può essere considerato come cassa di risonanza delle decisioni del vescovo».²⁷ La consultazione della base ecclesiale nelle diocesi pugliesi è diversificata nelle modalità, ma pur sempre coinvolge le parrocchie, le zone pastorali, le associazioni laicali, le comunità religiose e i presbiteri locali; il lavoro di ricerca, di confronto e di dialogo svolto a vari livelli – nella preparazione di un sinodo – ha sempre lo scopo di fotografare la situazione socio-religiosa del territorio e favorire una verifica dell'azione pastorale, in vista di un progetto comune per la vita e la missione della Chiesa a cui si appartiene.

Lo studio sui sinodi del post-concilio apre una riflessione ecclesiologica su una possibile (o necessaria) riforma del sinodo diocesano e dei documenti che ne regolano la celebrazione, dato il contesto storico, teologico ed ecclesiale contemporaneo profondamente rinnovato e arricchito, rispetto all'ultima istruzione sui sinodi diocesani del 1997. Risulta necessario continuare l'approfondimento teologico-pastorale per poter motivare e riattivare una «sinodalità territoriale permanente» nella vita e nella missione della Chiesa e delle Chiese, insieme al confronto e alla condivisione di esperienze di sinodalità e «buone prassi» per poter arricchire ulteriormente la stimolante stagione ecclesiale che stiamo vivendo.

²⁵ E. CORECCO, «Parlamento ecclesiale o diaconia sinodale?», in *Communio* 1(1972), 36.

²⁶ Uno degli elementi di rottura con la legislazione precedente al Vaticano II è la consultazione allargata di tutte le componenti di una Chiesa particolare. La nuova stagione sinodale, scrive Alberigo, possiede «caratteristiche perspicue, che la distinguono nettamente dalle precedenti, al punto da potersi chiedere se la continuità con la tradizione sinodale non si limiti all'aspetto esterno e quasi nominale» (G. ALBERIGO, *Sinodi diocesani di Bobbio, Reggio Emilia e Guastalla, Fidenza. Dichiarazioni e decreti*, San Paolo, Milano 1991, 18).

²⁷ SARTORIO, *Sinodalità. Verso un nuovo stile di Chiesa*, 132.



L'attuale stagione ecclesiale pone al centro della riflessione teologica i soggetti, le strutture, i processi e gli eventi sinodali, tra cui la celebrazione dei sinodi nelle Chiese locali e nazionali. Partendo dallo studio sul sinodo diocesano celebrato a Trani negli anni 2012-2016, risulta interessante un focus sui sinodi celebrati nelle Chiese di Puglia dopo il 1983, anno di pubblicazione del nuovo Codice di diritto canonico. La celebrazione dei sinodi diocesani vede coinvolte numerose diocesi in Italia, dalla prima stagione post-conciliare fino ai giorni nostri, dando vita a uno straordinario rinnovamento ecclesiale. In Puglia sono sette le Chiese locali che celebrano il sinodo diocesano in tempi e modalità differenti. Dall'analisi dei testi dei sinodi pugliesi emergono linee di continuità utili per conoscere il passo sinodale delle Chiese di Puglia.



Today's ecclesiastical period focuses, in the theological reflection, on synodal subjects, structures, processes, and events, including the celebration of Synods in local and national Churches. Starting from the study on the Diocesan Synod celebrated in Trani in the years 2012-2016, it is interesting to focus on the Synods celebrated in the Churches of Apulia after 1983, the year of publication of the new Code of Canon Law. A large number of Italian dioceses has been celebrating Diocesan Synods since the first post-Conciliar years up to the present day, giving rise to an extraordinary ecclesiastical renewal. In Apulia there are seven local Churches that celebrated their own Diocesan Synod in different times and modalities. From the analysis of the texts of the Apulian Synods, a sense of continuity emerges that is useful to understand the synodal pace of the Churches of Apulia.

**SINODO DIOCESANO – CONSULTAZIONE – CHIESE DI PUGLIA –
POST-CONCILIO – PARTECIPAZIONE**